

## lavoro

## Giovani ed esperti per BlaBlaCar

BlaBlaCar, la piattaforma online che mette in contatto automobilisti e individui in cerca di passaggi, assume personale. Le offerte di lavoro sono per giovani e per esperti. Le posizioni sono: Seo, Stage Community Manager e Social media Manager. Per candidarsi visita [blablacar.it/offerte-di-lavoro](http://blablacar.it/offerte-di-lavoro).



## Tre blogger per Exposanità 2016

Ti piace scrivere e hai un blog? Puoi diventare blogger ufficiale. In occasione di Exposanità è aperta la caccia a tre blogger che scrivano da febbraio a maggio su disabilità. Premiazione al workshop «La disabilità ai tempi della comunicazione digitale 3.0». Scadenza 22 gennaio. Info: [exposanita.it](http://exposanita.it)

## CINQUANTAMILA DISOCCUPATI E SENZA CASA

WALTER PASSERINI

Sono 50.724 le persone senza dimora in Italia (2,43 per mille della popolazione regolarmente iscritta nei comuni), in aumento rispetto ai 47.648 del 2011. E' il risultato dell'indagine realizzata dal ministero del Lavoro con Istat, Caritas e Fiopds (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora) che rivela una grave emarginazione adulta in Italia. Stabile nel Nord-ovest, del Centro e delle Isole, la quota di senza dimora diminuisce nel Nord-est e aumenta al Sud.

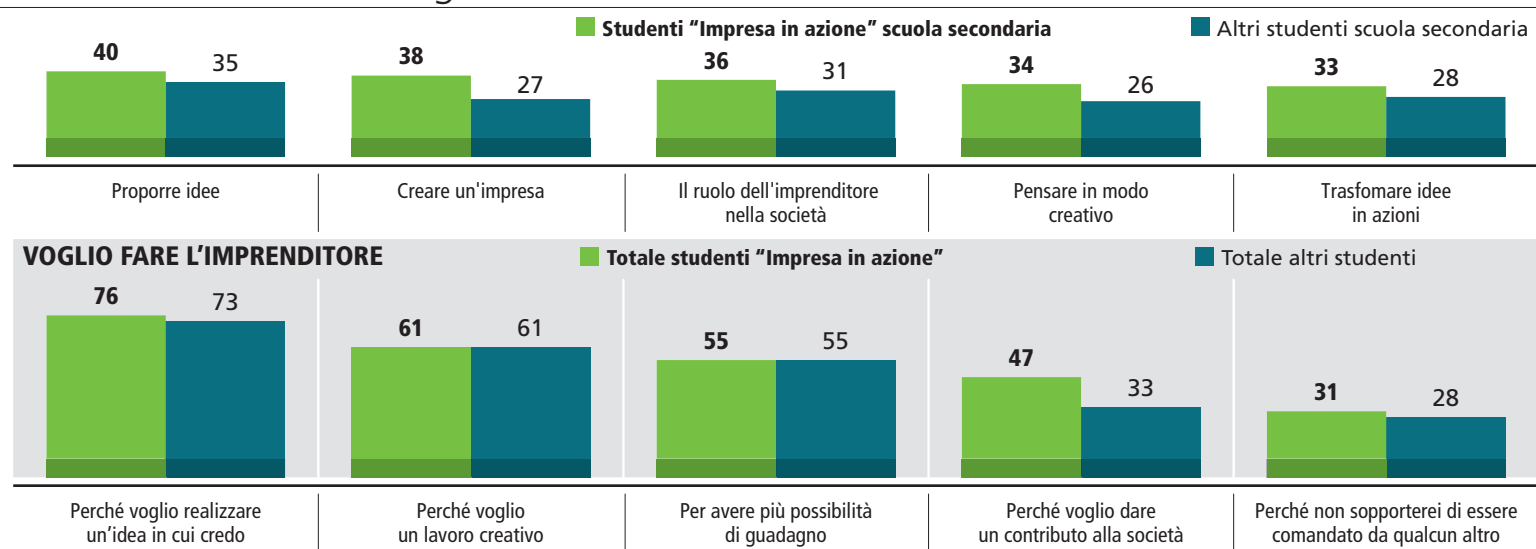
Si tratta per lo più di uomini (85,7%), stranieri (58,2%), con meno di 54 anni (75,8%), anche se l'età media è aumentata (da 42,1 a 44), con basso titolo di studio (solo un terzo ha almeno il diploma di scuola superiore). Cresce chi vive solo (da 72,9% a 76,5%), a cala chi vive con un partner o un figlio (dall'8% al 6%); poco più della metà (il 51%) dichiara di non essersi mai sposato.

Si vanno riducendo le differenze tra stranieri ed italiani in termini di età, durata della condizione di senza dimora e titolo di studio; la componente italiana è più anziana, meno istruita e da più tempo nella condizione di senza dimora. La perdita del lavoro stabile e la separazione dal coniuge e/o dai figli si confermano gli eventi più rilevanti nel percorso di emarginazione che porta alla condizione di senza dimora; un peso seppur più contenuto lo hanno anche le cattive condizioni di salute (disabilità, malattie croniche, dipendenze). Pensiamo a loro durante le prossime feste.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Ricerca

## A scuola mi hanno insegnato



Fonte: IPSOS-JUNIOR ACHIEVEMENT - valori %

centimetri - LA STAMPA

# Dipendente, autonomo o imprenditore? I giovani scelgono un lavoro in proprio

## Le idee di futuro degli under 25: la scelta del posto fisso è in calo

Si vedono più come imprenditori che come dipendenti, vogliono un lavoro che corrisponda alle loro idee e confidano che la scuola li possa aiutare ad avviare e a gestire una propria attività. Macché bamboccioni, pretenziosi o sdraiati: i giovani italiani hanno le idee chiare sul loro futuro e vogliono essere messi alla prova e avere delle condizioni di partenza da cui dimostrare le loro capacità. A scattare la fotografia delle nuove generazioni in movimento è l'indagine condotta da Ipsos sui partecipanti al programma Impresa in azione di Junior Achievement Italia, l'associazione non profit riconosciuta che si occupa di Education innovativa. Nata nel 1919 negli Stati Uniti e oggi diffusa in oltre 122 paesi al mondo, è operativa in Italia dal 2002, dove raggiunge ogni anno più di 20mila studenti su tutto il territorio nazionale. Impresa in



**Idee chiare**  
I giovani italiani non risultano bamboccioni, pretenziosi o sdraiati. Vogliono essere messi alla prova e dimostrare le loro capacità

azione è il più diffuso programma di educazione imprenditoriale per la scuola superiore, alla XII edizione con oltre 40mila partecipanti tra i 16 e i 19 anni. In Europa, l'iniziativa coinvolge più di 275mila studenti l'anno ed è accreditata dalla Commissione europea come best practice e migliore strategia per garantire l'occupabilità delle giovani generazioni.

L'indagine costituisce una buona base anche per le prossime esperienze di alternanza scuola-lavoro e ha interessato 910 giovani tra i 16 e i 25 anni, 613 dei quali avevano sperimentato il programma Impresa in azione durante gli anni della scuola superiore. Secondo i partecipanti al programma, la scuola ha insegnato loro a proporre idee (40%), a creare un'impresa (38%), a pensare in modo creativo (34%), a valutare un'idea imprenditoriale (32%). E li ha anche aiutati nelle competenze

trasversali, come per esempio il saper lavorare in gruppo: a lavorare insieme ad altre persone (66%), a partecipare attivamente ai lavori di squadra (65%), a promuovere idee e opinioni quando si lavora in gruppo (57%). Se queste sono alcune competenze di base fornite, è sul fronte lavoro che si trovano buone sorprese. I giovani rivelano subito una forte sensibilità al lavoro imprenditoriale. Per loro gli imprenditori sono una figura sociale positiva che lavora con passione (52%). Il lavoro ideale, secondo gli intervistati, è quello che permette di lavorare secondo le proprie idee (64%) e di risolvere i problemi in modi nuovi (56%). Ne consegue che nel futuro i giovani si vedono più imprenditori e autonomi che lavoratori dipendenti (42%). Una trasformazione antropologica in corso, quella che emerge da questo dato, che vede meno di un terzo di ragazzi optare per la

subordinazione (32%). I motivi che spingono al lavoro dipendente sono la sicurezza dello stipendio mensile (56%) e il poter contare su un posto sicuro (52%). Al contrario, le molle che spingono al lavoro imprenditoriale sono la volontà di realizzare un'idea in cui si crede (76%), di avere un lavoro creativo (61%), di avere più possibilità di guadagno (55%) e di dare un contributo alla società (47%). Un terzo comunica di non poter sopportare di essere comandato da qualcun altro. Infine, le competenze imprenditoriali necessarie, secondo gli intervistati, sono il pensare in modo creativo (proporre nuove idee, nuove soluzioni, nuovi progetti), saper fare un piano di azione, possedere un'alfabetizzazione finanziaria di base, saper organizzare e valorizzare le risorse, gestire l'incertezza e lavorare sotto stress e sotto pressione. [W. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La storia

## Consigli di lettura e punti di vista Italiani innovatori, "striscianti" o "panettieri di etica"

Tre modi per vedere gli italiani in tre ricerche uscite da poco in contemporanea (non a caso).

## Il potere

Si rifà a Paul Henry Thiry, barone di Holbach ("Essai sur l'art de ramper, à l'usage des courtisans", 1813), il lavoro di Paolo Iacchi, presidente di Aidp Promotion, l'associazione dei direttori del personale, che vuole fugare i vizi dei nostri connazionali, soprattutto quando sono manager e uomini d'impresa ("L'Arte di strisciare", Guerini next). Secondo questa fotografia, gli italiani amano gli uomini di potere, ma non sono capaci

di gestire le responsabilità che il comando impone. Farebbero qualsiasi cosa pur di stare all'ombra del potente. Ma quando prendono in mano le redini di qualche cosa, sembrano colpiti da impotenza e non riescono a farsi classe dirigente. Preferiscono strisciare piuttosto che comandare, piuttosto che assumersi onori e oneri del potere.

Gli italiani non sono abituati a fare rete, ad aiutarsi l'un l'altro. Hanno una bassa intelligenza sociale. Ironia e divertimento sprizzano in questo atto di accusa contro adulazione e piaggeria. Chi si aspetta una filippica a una dimensione verrà deluso, perché da un lato l'arte di strisciare so-



Libri da leggere nelle Feste

stiene mille consorterie, lobby e clan; dall'altro stimola a stabilire connessioni positive, invitando a fare network, contro le consorterie.

## Le startup

Con "La Repubblica degli innovatori" Alessandro Rimasca, entriamo nel mondo delle start up e della voglia di fare. E' un paese per giovani quello che il lavoro certosino pubblicato da Vallardi racconta, un paese che sta rinascendo. Ci sono 85 storie di start up, 16 settori in cui fare impresa e 105 consigli da mettere in pratica, in un viaggio in un paese dove è ancora possibile costruirsi il futuro.

Non è un'agiografia market-tara verso i soliti potenti, ma il racconto di un'Italia di illustri sconosciuti, che si danno da fare per realizzare il proprio sogno, restando e investendo nel nostro paese. Ogni storia è

frutto di un'intuizione, perseguita con caparbieta e realizzata sulla base di spiccate competenze e abilità. Dall'agricoltura al digitale, dall'innovazione sociale all'industria, al coworking, all'e-commerce alla green economy: non ci sono miracoli, ma storie vere. Che dicono che non è vero che in Italia è impossibile costruirsi il futuro, che i giovani brillanti scappano, che bisogna avere molti soldi per creare un'impresa.

## La vita quotidiana

Si parla molto di etica, che deve diventare pane quotidiano. Lo pensa Claudio Antonelli, che nella sua ricerca che dura da una vita ne ha fatto una pro-

fessione ("Etica, pane quotidiano", Franco Angeli). Se ne parla troppo, soprattutto dell'etica e della non etica degli altri, ma se ne pratica poca. Per molti è teoria astrusa, per altri materia da buonisti. In verità è una filosofia concreta della vita quotidiana, utile a se stessi, che conviene e produce valore.

L'etica ci nutre, è pane di ogni giorno, si realizza nei comportamenti, nella vita, nel lavoro, nella professione. Molte le linee guida; ma la partita non si può giocare se non c'è un calcio d'inizio, a partire dalle imprese, dai professionisti, dai manager, dagli studenti, dai politici, dai tiepidi e dagli indifferenti. [W. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI